

IL PIU' DIVERTENTE CARNEVALE DI SICILIA

Una panoramica storica, che fa rivivere i bei tempi passati. Dagli inizi del Carnevale sino a diventare, la nostra Città, la Capitale del divertimento invernale della Sicilia. Sano turismo, che portava all'economia di Paternò un valido sostegno per un lungo periodo. La decadenza e i primi sintomi di ripresa. La volontà e gli sforzi del popolo paternese, dell'Amministrazione Comunale e della "Pro Loco" per ritornare agli antichi e non dimenticati splendori.

Di Nino Caserta Librizzi Foto di Vincenzo e Salvatore Anicito

La storia della maschera allegorica ha origini antichissime, che vuole ricordare una tradizione che va dall'Epifania ai primi giorni di Quaresima.

Durante questo periodo si organizzavano balli pubblici e privati con manifestazioni esterne di puro contenuto allegorico.

Come in tutti i centri italiani anche la nostra Paternò contava su una tradizione che poteva competere con la vicina Acireale attraverso molte iniziative, che trovavano la loro massima espressione fino agli inizi degli anni settanta e anche oltre.

Durante tutti questi anni per le strade di Paternò apparivano le maschere più significative del carnevale, come Pulcinella, Arlecchino, Pierot, cosicché ragazzi, giovani e vecchi si vestivano con abiti e maschere tali da non farsi riconoscere.

Per le vie di Paternò, per oltre un mese, si ballava nelle strade cittadine con veglioni pubblici e nelle piazze principali di Paternò, ricordando tra queste piazza Indipendenza, piazza Quattro Canti (Regina Margherita), piazza S. Giovanni e, soprattutto, in piazza Vittorio Veneto davanti il piccolo e antico caffè di Barbaro Caserta, dove si suonavano dischi "grammofono" agli inizi degli anni trenta. Molte canzoni venivano suonate pubblicamente, alcune delle quali erano un inno alla Primavera e al Re della Allegoria.

Fra le varie e antiche ditte paternesi di radiotecnici si ricorda Luigi Castelli (attualmente premiato in alcune significative manifestazioni) e Vito Giuffrida; entrambi facevano ascoltare le più belle melodie.

Importantissimi erano i carri allegori-

ci preparati in carta pesta da valenti costruttori come Santo Fallica e poi il cognato Vincenzo Di Martino, Giosué Gulisano e tra gli ultimi primi premi si ricorda quello di Barbaro Messina insieme al fratello Carmelo. Tutti questi costruttori si servivano dell'opera di valenti artisti come Giuseppe Fallica Impallommi per modellare le maschere e le altre parti del carro allegorico.

Per la pittura venivano impegnati valenti pittori come i fratelli Giuseppe e Beniamino Carmeni, il maestro Giovanni Verna, il professore Carmelo Navarra, Turi "u Napulitanu" (Gulisano), il pittore-decoratore Giuseppe D'Ignoti e tanti altri.

I primi carri allegorici di questo secolo (anno 1923-1924) furono "La Reggia di Circe" e "La Villa di Simeto". I costruttori di questi carri conseguivano ogni anno il primo premio.

I carri infiorati venivano realizzati dalle migliori ditte di fiori di Paternò, come Antonino Asero, Gaetano Meci, Antonino Abate. Costoro spesso conseguivano i primi premi.

Numerosi gruppi di maschere sono stati premiati in tutti questi anni.

Il carnevale di Paternò spesso veniva ripreso da documentari filmistici "La Settimana Incom", "Film Luce", "Ieri, oggi, domani" e più recentemente in un film del regista-produttore Ermanno Olmi, che agli inizi degli anni sessanta (forse 1963) nel mese di settembre egli stesso girava il film "I fidanzati" in piazza Indipendenza.

Insomma questo carnevale paternese attirava molti forestieri e personalità del cinema.

Molte riviste italiane parlavano del carnevale di Paternò, come "ABC", "Tempo", "Epoca", "Cronaca vera" e qualche quotidiano catanese.

Durante questi ultimi anni molti premi assegnati ai carri allegorici, carri infiorati e gruppi di maschere non furono pagati.

Quando subentrava come Sindaco di Paternò il dott. Salvatore Sinatra le cose cambiavano: cioè, il Sinatra non voleva seguire l'esempio delle passate Amministrazioni, cioè, di non promettere le somme non disponibili e così si limitò, per serietà, a disporre di somme effettive.

Molti personaggi del mondo politico non riuscirono ad ottenere somme per

il carnevale di Paternò, cosicché era necessario cambiare rotta.

Agli inizi degli anni sessanta, sotto l'Amministrazione del sindaco Sinatra nasceva il carnevale dei bambini, mentre quello dei "grandi" tramontava per sempre. In un clima di austerità economica le cose non potevano andare diversamente.

Quanta nostalgia per gli anni migliori del carnevale di Paternò!

I migliori costruttori di carri allegorici

e carri infiorati presero vie diverse che si chiamarono Taormina, Acireale, Adrano, Bronte ed altre località, così costretti ad abbandonare una tradizione che scomparve silenziosamente tra rimpianti e nostalgie.

È il caso di dire e ripetere in coro "c'era e ormai non c'è più il più bello, il più divertente carnevale di Sicilia", che, all'epoca del maggiore splendore, fu, forse, secondo al solo carnevale di Viareggio.

Il ritorno della festa all'antico splendore

E' positivo il discorso di riportare il Carnevale paternese all'antico splendore. Sarebbe però auspicabile affrontare i problemi nella loro totalità: bisognerebbe precisare che una prerogativa del nostro Carnevale era quella dei balli all'aperto, come festa di popolo, che attirava enormi masse di cittadini e di forestieri, per divertirsi nelle nostre piazze.

Quindi ci vorrebbe la volontà di coinvolgere le masse, cominciando dalle scuole, con un comitato di operatori in grado di curare scenografie, repertori musicali e quanto altro interessante per la formula culturale da proporre, come già si è fatto per il Carnevale di Venezia. Qui si è parlato di formula «Carnevale della ragione», che ha avuto un'esplosivo coinvolgimento nella maschera individuale, nel realizzo dell'assoluto e del bello. Nel salutare con positività il ritorno dei carri allegorici, mi sia consentito raccomandare ai costruttori realizzazioni scintillanti di soggetti che possano offrire il migliore messaggio per le istanze sociali dei nostri tempi.

Ed infatti il Carnevale costituisce momento di riflessione e di libertà per una satira allegra, densa di umorismo ed anche pungente.

Mi sembra giusto segnalare che per la rinascita del Carnevale paternese occorre tutta

una progettazione ed una programmazione che metta gli artigiani e gli operatori in condizione di prepararsi in tempo e di offrire il meglio della loro creatività

Giuseppe Romeo

Maestro di scenografia

Tradizione, festa popolare, divertimento

Ben venga Carnevale

Cancellare per un attimo le guerre, gli omicidii e l'odio

CARNEVALE: tradizione, festa popolare, divertimento e che altro? Il Carnevale ha origini antichissime, legate ai riti propiziatori primitivi che si celebravano in concomitanza con i cicli produttivi della terra. Dunque è una festa popolare, nel senso più genuino della parola, poiché trae le sue origini dal popolo.

E' una festa che anno dopo anno si rinnova e riesce a coinvolgere tutti: giovani, ricchi e poveri, senza alcuna reticenza o limitazione.

Infatti è l'unica occasione in cui i rapporti sociali vengono rafforzati dal comune desiderio di unire gli uomini alla ricerca del divertimento, della spensieratezza. Quella spensieratezza che è naturale espressione dei giovani, ma che in quelle persone, che hanno già oltrepassato gli «anta», è scomparsa assieme ai capelli neri.

E allora il Carnevale diventa l'occasione migliore per ritornare indietro nel tempo quando, diciottenni, si facevano i sogni e i progetti più rosei, si sognava la fanciulla del cuore, ci si prestava i soldi per andare a ballare, si affittava l'abito da sera, ci si faceva l'occhiolino attraverso i vetri appannati.

Tempi passati e cancellati

dalla preoccupazione di far carriera, dal lavoro che ci assorbe per gran parte della nostra giornata, dalla famiglia alla quale però così poco tempo ormai si dedica.

E', soprattutto per questi motivi che a Carnevale ognuno di noi cerca, per quanto sia possibile in questo breve lasso di tempo, di mettere alla sbarra i problemi legati al tran-tran giornaliero e di darsi alla pazza gioia, consapevole che *semel in anno licet insanire*.

Ritrovare la spensieratezza attraverso questo divertimento dà anche la sensazione del ritrovamento della serenità e della pace con s'e stessi e con gli altri.

Il Carnevale, per un attimo, sembra cancellare le guerre, gli omicidi, l'odio.

E' un'illusione! E' vero.... Però amiamo tanto illuderci nella coscienza che sia un'illusione collettiva, che coinvolga tutti, portando una ventata di umanità, pronta a spazzare via le brutture di questa nostra società.

Ben venga dunque Re Carnevale, che a ragione merita questo titolo poiché, nel suo breve regno, è capace di governare in modo egregio i suoi sudditi.

Giusy Cunsolo

Invito

*Venite in massa a Paternò ridente,
se amate ancora la giovinezza e il riso:
Carnevale vi accoglie ospitalmente
con la sua gaia maschera sul viso.*

Barbaro Rapisarda Tripi